

TEATRO E PROVOCAZIONI

Caccia lo straniero e vinci milioni

Ormai, quasi una moda, benché talvolta alquanto curiosa: dall'11 al 17 giugno 12 cittadini stranieri saranno sistemati in 2 container con 8 videocamere dove, sull'esempio del programma tv Big Brother, potranno essere osservati in permanenza via Internet dal pubblico di tutto il mondo.

Orfeo, il tuo sguardo è come un rock

Da Nick Cave a Cocteau, il mito rivisitato a teatro dai Motus

MARIA GRAZIA GREGORI

MILANO Vanno in scena i Motus, gruppo di tendenza dell'ultima galassia teatrale, e il CRT di via Alemagna si riempie di giovanissimi spettatori accorsi per vedere il loro nuovo spettacolo Orpheus Glance.

momento la sua struttura a frammenti e il tentativo di trasformarsi nell'epifania rock di un Orfeo vestito di pelle, con occhiali scuri e sigaretta. Così all'interno del testo sono riconoscibili citazioni di Rainer Maria Rilke, la voce di Jeanne Moreau rubata al Fassbinder di Querelle e quella di Jean Cocteau, ma anche le canzoni di Brel e Je t'aime, moi non plus secondo la coppia Birkin-Gainsbourg.

gio alla ricerca della morta Euridice (conservata come una mummia in una teca dorata) che è anche un itinerario dentro se stessi, il travestimento, immagini oniriche che trovano nel «modulo abitativo» di Francesco Riccioli - una casa a due piani sovrapposti con divani, animali impagliati e un cane nero vero - il luogo scenico di una storia che è come un meccanismo a orologeria.

Nicolò, messo in scena dallo stesso Casagrande e interpretato da Dany Greggio (cantante, al suo debutto teatrale), Enrico Casagrande, Cristina Negrini, Tommaso Maltoni, Mackita - gioca più sul potere onirico dell'evocazione che sul realismo. È la voce di Orfeo l'elemento scatenante delle apparizioni, dei fantasmi, della situazione, della nostalgia e del rimpianto in un mondo maschile che si sdoppia nel femminile, fra azioni nevrotiche e fini a se stesse, personaggi che sono citazioni e che si trasformano in suggestioni, per un teatro dello sguardo.

AVEVA 69 ANNI

Morto De Daninos da Strehler alla tv

L'attore Ruggero De Daninos, 69 anni, è morto ieri a Milano. Purtroppo, vittima di un incidente: è stato investito da un tram in via Ariosto. Ricoverato al Policlinico, è quindi deceduto dopo poche ore. De Daninos, milanese di nascita, aveva iniziato lavorando al Piccolo Teatro, quindi allo Stabile di Genova e poi al Teatro Filodrammatici di Milano dove per diverso tempo ha insegnato. Doppiatore per la radio, il cinema e la tv, aveva tenuto anche corsi di doppiaggio. Con Umberto Ceriani aveva fondato, nel 1968, la Cooperativa Teatro-Insieme, interpretando tra l'altro il ruolo del Cardinale Richelieu nei Tre moschettieri. Negli ultimi tempi aveva recitato con Andrea Jonasson in Minna von Barnheim diretto da Strehler. De Daninos era un volto noto anche sul piccolo schermo: aveva preso parte a numerose fiction e sceneggiati televisivi.

«Per un cinema démodé» Anghelopoulos: «Farò film che recuperano la poesia»

UMBERTO ROSSI

ISTANBUL Ha vinto molto, nel corso della sua ricca carriera di cineasta, Teo Anghelopoulos, l'autore di La recita, Alessandro il grande, Paesaggio nella nebbia. Un cinema forte, dolce e scontroso assieme, denso. Il riconoscimento più recente il grande regista l'ha incassato a Istanbul, nel corso del Festival che gli ha dedicato una personale e un meritato premio alla carriera.



RASSEGNA

E a Bellaria (ri)parte il Film Festival Anche un film porno per sole donne

Enrico Ghezzi, direttore artistico, lo chiamava il festival «del cinema indipendente dal cinema». È la vetrina della rassegna di Bellaria-Igea Marina quest'anno dal nome emblematico (antiprimannozero) film festival di Rosselliniana memoria al via da domani, e fino all'11 giugno.

«Sono a un punto della mia vita in cui posso guardare con lucidità al passato e al futuro. Nel mio percorso da cineasta c'è stata, e si è conclusa, una prima fase in cui mi sono mosso avendo come punti di riferimento la storia, la politica, l'ideologia. Ho sempre rifiutato di girare film politici intesi in senso schematico, preferendo muovermi in una dimensione che, come diceva Jean-Luc Godard, non bada a dirigere film politici, ma fa politica del cinema.

nuovo decennio, ha innescato il mio "secondo periodo", mettendo in crisi la società e il cinema che facevo. In questo momento il mio punto di riferimento è il pensiero di Aristotele, in particolare nel punto in cui considera la tragedia come momento perfetto della rappresentazione, ma che, per essere tale, richiede la partecipazione attiva dello spettatore. Il cinema non è una forma di fotografia. Attraverso la rappresentazione della realtà si deve arrivare a costruire un evento poetico. Ciò che mi interessa è percorrere la strada della poesia e dell'amore. Mi sento vicino a Nikolaos Kazantzakis quando dice:

Non credo in nulla, non spero niente, per questo sono libero. Come Omero e Kavalis posso affermare che per me, oggi, il viaggio è più importante della meta. La mia fine è il mio inizio». A quali film vorresti mettere mano? «Ho voglia di girare film che siano fuori moda, che recuperino il senso della poesia. Se il pubblico

racconterà le mie proposte ne sarò felice, altrimenti pazienza! Sono a un punto della mia vita professionale in cui mi posso considerare soddisfatto: a casa mia ho quattro stanze piene di premi. Tranne l'Oscar ho vinto tutto ciò che era in palio. Tuttavia ho sempre voglia di dirigere, per me la macchina da presa in funzione è la cosa più eccitante che conosca». Si ha spesso l'impressione che oggi molti intellettuali siano in crisi. Che cosa ne pensi? «Oggi la condizione degli intellettuali potrebbe essere sintetizzata con il titolo di un vecchio film di Alexander Kluge, Artisti sotto la tenda del circo: perples-»

Quali sono i cineasti che hai più amato? «Posso citare alcune battute che Harvey Keitel scambia con un altro personaggio ne Lo sguardo d'Ulisse. "Quali erano i registi che amavamo? Dreyer, Murnau, Welles, Eisenstein? Noi lo amavamo, ma lui non ci amava". Quali sentimenti hai verso i politici? «Oggi la politica è decaduta sino a diventare semplice contabilità. Nessun leader è in grado di far sognare i cittadini proponendo un modello di società. Nel migliore dei casi li amministra correttamente.

Ecco la musica modello Bussotti Un inedito per l'Italia alla Biennale

PAOLO PETAZZI

VENEZIA A Venezia si è conclusa la prima fase della Biennale Musica, che riprenderà in settembre con un maggior numero di pezzi nuovi o contemporanei: fra i primi otto concerti cinque erano interamente dedicati a classici del Novecento storico, da Schönberg a Gian Francesco Malipiero, e anche negli altri non mancavano presenze retrospettive, troppe per un festival di musica contemporanea in un paese come l'Italia, oggi provincialmente chiuso e privo di istituzioni per la musica contemporanea come nessuno in Europa.

plati nel loro quieto dispiacersi, secondo una logica interna fascinoso. Nel concerto d'apertura, con l'Orchestra della Fenice diretta da Luca Pfaff, era nuovo per l'Italia Modello per violino e orchestra (1997-98) di Sylvano Bussotti. Liberamente articolato a episodi, presenta una capricciosa varietà di riferimenti stilistici (anche a vocaboli della tradizione violinistica più illustre), con una molteplicità di toni lirici, con la personalissima alternanza bussottiana tra zone rarefatte di estenuata morbidezza e violenti addensamenti; ma il gioco delle rievocazioni e delle maschere è divenuto molto più esplicito rispetto al Bussotti di un tempo, la scrittura è meno densa, e il gesto melodico sfiora talvolta l'abbandono retorico. Un caldo elogio meritano l'impegnatissimo e musicatissimo solista, Giovanni Guglielmo, il direttore Luca Pfaff e l'orchestra. In prima italiana era anche The World's Ransoming (La redenzione del mondo) di James MacMillan, un pezzo per coro inglese (ottimo solista Pietro Borgonovo) e orchestra del 1995-96, di esplicita ispirazione religiosa. Tra citazioni dal canto gregoriano e da un corale di Bach, inizia e si conclude con un sommesso e lirico melodizzare del solista, mentre nella sezione centrale raggiunge una violenta concitazione. Il tutto funziona con una evidenza evocativa, efficace e sicurezza di scrittura piuttosto esteriori, e non evita i rischi dell'ovvietà e della retorica.

SCHEDA DI ADESIONE. Desidero abbonarmi a l'Unità alle seguenti condizioni. Periodo: 12 mesi / 6 mesi. Numeri: 7 / 6 / 5 / 1 indicare il giorno. Nome: Cognome. Via: n° civico. Cap: Località: Prov. Tel: Fax: Email. Titolo studio: Professione. Capofamiglia: SI / NO. Data di nascita. Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedirete all'indirizzo indicato. Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito: Carta Si / Diners Club / Mastercard / American Express / Visa / Eurocard. Numero Carta. Firma Titolare. Scadenza.

l'Unità. DIRETTORE RESPONSABILE GIUSEPPE CALDAROLA. VICE DIRETTORE VICARIO PIETRO SPATARO. VICE DIRETTORE ROBERTO ROSCANI. CAPO REDAZIONE CENTRALE MADDALENA TULANTI. L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A. CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE PRESIDENTE MARIO LENZI. AMMINISTRATORE DELEGATO FABIO MAZZANTI. CONSIGLIERI FRANCESCO RICCIO, PAOLO TORRESANI, CARLO TRIVELLI. Direzione, Redazione, Amministrazione: 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13. Tel. 06/699961, fax 06/6783555.

l'Unità. Servizi abbonamenti. Tariffe per l'Italia - Annuo: n. 7 L. 510.000 (Euro 253,4), n. 6 L. 460.000 (Euro 231,6), n. 5 L. 410.000 (Euro 211,7), n. 4 L. 360.000 (Euro 181,9). Semestrale: n. 7 L. 280.000 (Euro 144,6), n. 6 L. 260.000 (Euro 134,3), n. 5 L. 215.000 (Euro 111,1), n. 4 L. 195.000 (Euro 99,5). Tariffe per l'estero - Annuo: n. 7 L. 1.000.000 (Euro 500), Semestrale: n. 7 L. 600.000 (Euro 300,9).

ACCETTAZIONE NECROLOGIE. DALLUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 800-865021 oppure inviando un fax al numero 06/69922588. IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, LA DOMENICA dalle 17 alle 19 telefonando al numero verde 800-865020 oppure inviando un fax al numero 06/69996465. RICHIESTA COPIE ARRETRATE. DALLUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 800-254188 oppure inviando un fax al numero 06/69922588.